



NEWSLETTER

PIATTAFORMA delle CONOSCENZE

Buone pratiche per l'ambiente e il clima



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Indice

Editoriale	2
Al via incontri per trasferire buone pratiche progetti LIFE nelle Regioni meno sviluppate	2
Degrado del suolo e desertificazione: la nuova sfida della "cooperazione inclusiva"	4
Approfondimenti	
L'intervista	5
LIFE SOILCONWEB rende fruibili i dati del territorio	5
Sprechi alimentari: la lezione del progetto NOW	7
Replicabilità	8
Progetto E.C.C.E.L.S.A. "Conformità normativa ambientale basata sull'esperienza dell'approccio di cluster orientato alle piccole e medie imprese"	8
Aggiornamenti	
ECOLABEL per i mobili – DECISIONE (UE) 2016/1332 della Commissione del 28 luglio 2016	10
Osservatorio normativo	10
DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE n. 172 del 15 luglio 2016	10
DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE n.173 del 15 luglio 2016	11
Bandi e opportunità	11
Dal PON Imprese e Competitività 180 milioni di euro per le proposte con il "Sigillo di eccellenza"	11
PSR Emilia Romagna	11
HORIZON 2020 – BANDO SME INSTRUMENT	12
Segnalazioni	
Pillole sulle Piattaforme on line	12
B@B "Piattaforma europea per la biodiversità e l'impresa"	12
Pubblicazioni	13
Un report dell'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) sulla mappatura e la valutazione delle condizioni degli ecosistemi europei	13
Eventi	14
X edizione del Forum CompraVerde-BuyGreen - Roma, 13-14 ottobre.	14
LIFE Strade (LIFE11 BIO/IT/000072) – Convegno internazionale - Perugia, 4-5 ottobre 2016	15
Ecomondo - Rimini, 8-11 novembre 2016	15
22° Conferenza mondiale sul clima, COP 22 – Marrakech, 7-18 novembre 2016	15





Editoriale

La **Piattaforma delle Conoscenze** parte da lontano, da anni di diretta osservazione dell'attuazione dei progetti ambientali in Italia che, grazie alla creatività che li contraddistingue, hanno creato un'importante base di conoscenze sperimentando con successo l'efficacia di soluzioni nel campo della tutela dell'ambiente e della conservazione della natura. Ecco, la Piattaforma nasce dalla volontà di mettere a disposizione di una platea sempre più ampia questo bagaglio di esperienze virtuose: i progetti positivamente conclusi diventano buone pratiche, dalle quali trarre lezioni ed esperienze, modalità di approccio e capacità di raggiungere gli obiettivi. Un patrimonio che, attraverso la Piattaforma, può diventare un'opportunità per adattare e replicare i progetti in altri contesti territoriali, veicolando le conoscenze raccolte alle parti interessate, agli attori del territorio, alle imprese, diventando la chiave vincente per rafforzare le azioni in campo ambientale impiegando, anche in modo più efficiente, le risorse finanziarie, nazionali ed europee, destinate ad investimenti in campo ambientale. Tali obiettivi possono essere raggiunti solo condividendo le informazioni e favorendo la replicazione delle buone pratiche.

La **Newsletter della Piattaforma delle Conoscenze** vuole essere uno strumento per mettere in luce le buone pratiche raccolte nella Piattaforma, con lo scopo di fornire un costante aggiornamento sulle iniziative nazionali o locali che vengono realizzate in uno specifico settore ambientale, sulle novità normative e sulle opportunità di finanziamento. L'intento è avviare un flusso continuo di informazioni per il miglior sfruttamento delle sinergie tra le diverse iniziative, contribuendo a trasformare le sfide ambientali e del clima in opportunità.

Stefania Betti

Unità Assistenza Tecnica Sogesid S.P.A.
presso Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



Al via incontri per trasferire buone pratiche progetti LIFE nelle Regioni meno sviluppate



Incontro per il trasferimento del progetto LIFE ARUPA presso il Parco regionale della Murgia Materana (foto: Stefania Betti)

Nel mese di luglio sono stati avviati gli incontri tra le Regioni meno sviluppate (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e i beneficiari di alcuni progetti LIFE individuati come buone pratiche: un percorso, previsto dalla linea di intervento del "Progetto di rafforzamento delle Autorità Ambientali" realizzato nell'ambito del Programma di Azione e Coesione Complementare al PON GAT (Programma Operativo Nazionale Governance e Assistenza Tecnica) FESR 2007-2013, che la Direzione generale per lo sviluppo sostenibile ha sviluppato insieme al Punto di Contatto Nazionale di LIFE.

Tale progetto intende realizzare un'azione di orientamento e guida nell'applicazione delle tecniche più idonee ai contesti locali, agendo sulla governance ambientale in raccordo con soggetti portatori di esperienze positive in diversi settori ambientali. Il Ministero dell'Ambiente svolge, in questo caso, un ruolo strategico

di raccordo con i soggetti portatori di esperienze positive in campo ambientale, rafforzando le opportunità rappresentate dalle buone pratiche, in particolare del programma LIFE che vanta, in Italia, una massa critica,



in termini di capitalizzazione di progetti finanziati e portati a termine con successo, sui principali temi ambientali, come Rifiuti, Risorse idriche, Ambiente urbano, Suolo, Cambiamenti climatici, Natura 2000 e PAF. Buone pratiche che hanno la peculiarità di essere prontamente cantierabili e potrebbero aumentare e velocizzare il livello di assorbimento delle risorse delle Regioni, sia nel caso in cui venissero implementate direttamente dall'ufficio tecnico della Regione, sia se oggetto di uno specifico bando.

Un'opportunità per mettere a disposizione delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia il patrimonio di esperienze, soluzioni e risultati ottenuti con progetti realizzati grazie al programma LIFE da trasferire e adattare nelle rispettive realtà territoriali. Si realizza, in questo modo, l'obiettivo di facilitare l'accesso alle buone pratiche, rappresentate da progetti LIFE che hanno sviluppato metodologie e studi e possono contribuire alla replicabilità dei risultati in altri contesti territoriali. Autorità pubbliche (Amministrazioni centrali, Regioni, Enti Locali, Enti di ricerca, Parchi, Università) o dal sistema produttivo, possono, in tal modo, rafforzare la propria azione e migliorare l'efficacia dell'utilizzo dei finanziamenti pubblici, aumentando l'impatto positivo, per l'ambiente e lo sviluppo locale.



Incontro per il trasferimento dei progetti LIFE TRUST e AQUOR presso l'Osservatorio delle acque della Regione Siciliana (foto: Stefania Betti)

I primi incontri si sono svolti a Milano, presso la sede della Regione Lombardia, per condividere l'esperienza del progetto [LIFE GESTIRE](#), con la Regione Siciliana, avendo il progetto realizzato azioni relative alla strategia di gestione della Rete Natura 2000 e alla redazione del PAF (Prioritized Action Framework), con cui individuare, con un approccio integrato, le priorità d'intervento per la Rete dei siti Natura 2000, attraverso azioni di tutela di habitat e specie, programmando il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari.

A Matera, presso la sede del Parco regionale della Murgia Materana, per favorire la diffusione dei risultati del progetto [LIFE ARUPA](#), dedicato alla tutela della biodiversità, in particolare di specie di rettili e anfibi, promuovendo la collaborazione con la Regione Calabria e la Riserva regionale Tarsia-Crati.



Incontro per il trasferimento dei progetti LIFE TRUST e AQUOR presso l'Osservatorio delle acque della Regione Siciliana (foto: Stefania Betti)

Il progetto [LIFE PRIME](#), relativo alla gestione dei rifiuti, con l'utilizzo della Posidonia spiaggiata, è stato oggetto dell'incontro, con la Regione Calabria. Un progetto realizzato dal Comune di Mola di Bari che ha consentito lo sviluppo di un prototipo di impianto mobile, da utilizzare nel periodo di accumulo sulle spiagge della Posidonia.

Due progetti, [LIFE TRUST](#) e [LIFE AQUOR](#), sono stati presentati a Palermo, presso la sede dell'Osservatorio delle Acque della Regione Siciliana, con l'obiettivo di approfondire le metodologie operative adottate per realizzare interventi di tutela e ravvenamento delle falde acquifere. Azioni che risultano coerenti con quanto in fase di attuazione al Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia.

(http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssEnergia/PIR_Dipartimentodellacquaedeirifiuti/PIR_PianoGestioneDistrettoidrograficoSicilia).



Nelle prossime settimane il lavoro proseguirà con sopralluoghi e riunioni tecniche finalizzate ad adattare i progetti a contesti territoriali in Sicilia e in Calabria.

Degrado del suolo e desertificazione: la nuova sfida della “cooperazione inclusiva”

La “Giornata mondiale delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione (WDCD)”, celebrata lo scorso 17 giugno 2016 in tutto il mondo, si è incentrata sul tema della “Cooperazione inclusiva per raggiungere la neutralità del degrado del suolo”, nel quadro degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile per il periodo 2015-2020 e puntando sullo strumento dell'inclusione sociale per contrastare la desertificazione, così come per far fronte all'insieme delle sfide globali che interessano l'ecosistema terrestre. È questa la “novità” nella campagna di lotta alla desertificazione, sia a livello internazionale sia a livello europeo: il coinvolgimento e la collaborazione tra tutti i soggetti, comprese le persone quali singoli cittadini, si pongono come i due fulcri di un modello inclusivo finalizzato alla sostenibilità ambientale e all'equità sociale, due aspetti complementari alla base delle principali sfide ecologiche globali. Tali problematiche sono affrontate e spiegate nei loro meccanismi di correlazione nei documenti dell'UNCCD (United Nations Convention to Combat Desertification), ma anche negli studi dei principali istituti di ricerca del settore.

La crescente riduzione di suolo coltivabile e la scarsità di risorse, a cominciare da quelle idriche, non riguardano infatti esclusivamente la gestione sostenibile del territorio, ma si riflettono trasversalmente sui processi socio-economici, sulla insostenibilità delle monoculture, sull'assenza di equità nel sistema produttivo e dunque sociale in senso lato. A fronte di un contesto così complesso di relazioni, è evidente come sia necessaria un'azione multilivello che coinvolga gli organismi internazionali, quali le Nazioni Unite, l'Unione europea, i singoli Stati (in tal senso ricordiamo l'adesione italiana al progetto UNCCD denominato “Land Degradation Neutrality”), le strutture sub-statali, i soggetti pubblici e privati, ma non da meno i cittadini tutti: è questo il concetto di “cooperazione inclusiva” per la lotta alla desertificazione lanciato lo scorso 17 giugno.

La desertificazione rappresenta il peggiore livello di degrado del suolo che possa verificarsi, dovuto a cause multiple e di vario tipo, da quelle eco-sistemiche derivanti dal cambiamento climatico ad altri fenomeni impattanti permanenti, fino al declino dei cosiddetti “servizi eco-sistemic” che interessano l'agricoltura di sussistenza e che, pertanto, influiscono negativamente sulle condizioni produttive e di vita delle comunità colpite. Il degrado del suolo, e in ultima istanza la desertificazione, produce una serie di effetti consequenziali che si riflettono sulla salute umana, sulle attività produttive e sulle condizioni sociali che esse determinano, nonché sulla conservazione della biodiversità. Proprio per queste ragioni, occorre una “prospettiva orizzontale” che tenga conto della necessaria tutela del suolo in tutte le scelte e le azioni economico-produttive che determinano impatti rilevanti sul deterioramento del suolo: sviluppo urbano non sostenibile, uso improprio del suolo e conseguenti effetti sul verificarsi o l'amplificarsi di fenomeni naturali quali frane, erosioni, inondazioni. Purtroppo la legislazione internazionale su questi aspetti non è tuttora implementata come per altri ambiti di tutela ambientale, ugualmente le legislazioni nazionali, che risultano complessivamente carenti rispetto alle nuove e sempre più importanti problematiche di erosione del suolo e dei rischi correlati al suo degrado. In tal senso, la “Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione” assume un significato non solo simbolico e in quanto occasione di informazione pubblica ad ampio spettro, ma anche come rilancio politico-istituzionale di tutte le forme di cooperazione possibili, al fine di contribuire a promuovere e a determinare quella “cooperazione inclusiva” richiamata in primis dalle Nazioni Unite.

Al riguardo, nell'ambito dei progetti finanziati dall'Unione europea attraverso il programma LIFE, realizzati sia in alcune Regioni italiane sia in altri Stati, si segnalano [LIFE BIOREM](#) (Sistemi innovativi per il ripristino biochimico ed il monitoraggio dei suoli degradati), [LIFE Soilconsweb](#) (Sviluppo di un Sistema di Supporto alle Decisioni per la conservazione del suolo e la gestione del paesaggio) e [LIFE SOILPRO](#) (Monitoraggio per la protezione del suolo), presenti sul sito della Piattaforma delle Conoscenze. Dal monitoraggio/controllo allo sviluppo di innovazione *ad hoc*, fino al supporto mediante sistemi di *decision-making*, tali progetti dimostrano l'eterogeneità dei temi che attraversano le problematiche “degrado del suolo” e “desertificazione”, rappresentando essi stessi, nel quadro dell'iniziativa progettuale e dei suoi impatti/risultati potenziali e concreti, un esempio attivo di “cooperazione inclusiva”.





Approfondimenti

LIFE SOILCONWEB rende fruibili i dati del territorio

Inauguriamo la rubrica che vede protagonisti i beneficiari dei progetti presenti nella Piattaforma delle conoscenze parlando di suolo. Agricoltura, sviluppo urbano, crescita industriale e realizzazione di opere infrastrutturali hanno profondamente modificato l'ambiente circostante contribuendo al degrado dei suoli. Pianificare interventi nelle città o gestire il territorio richiede, oggi più che mai, la possibilità di accedere a dati e informazioni che restituiscano lo stato dei suoli su cui si vuole operare e indichino le scelte più adeguate da intraprendere. Il progetto LIFE SOILCONWEB ha cercato di rispondere a tale esigenza mettendo a punto un sistema di supporto alle decisioni (WB-SDSS, Web Based Spatial Decision Supporting System) per la conservazione del suolo e la gestione del paesaggio. Si tratta di uno strumento che supera la sola visualizzazione cartografica dei WEB GIS in quanto può essere interrogato dagli utenti fornendo, in tempo reale, risposte sotto forma di mappe tematiche, report informativi e simulazioni modellistiche grazie a un semplice collegamento ad internet, senza dover scaricare specifici programmi. Il sistema è costruito sulla base di codici "open source" ed è utilizzabile tramite il portale del progetto. Il sistema è stato applicato in Valle Telesina, un'area di 20mila ettari in provincia di Benevento e successivamente, per alcune funzionalità, in altre 4 aree pilota per soluzioni in campo agricolo e ambientale.

Abbiamo rivolto alcune domande a due dei "creatori" del sistema, il professor Fabio Terribile, dell'Università Federico II di Napoli ed il dottor Angelo Basile del CNR-ISAFOM, che hanno coordinato il progetto, per cercare di capire come si è arrivati alla realizzazione del WB-SDSS.



Alcune immagini dell'intervista ai responsabili del progetto SOILCONWEB

Tutto nasce dalla consapevolezza, che abbiamo maturato negli anni come gruppo interdisciplinare, della complessità – spesso nascosta ed ignorata - delle problematiche ambientali. L'idea di fondo è stata quella di costruire dei sistemi che aggredissero tale complessità, ma nello stesso tempo rendessero semplici i risultati delle analisi e delle osservazioni e che aiutassero a prendere decisioni per risolvere problemi con implicazioni eterogenee come, ad esempio, l'impatto della pianificazione territoriale o la capacità dei suoli di proteggere le falde acquifere.

Da quale problematica avete preso le mosse per sviluppare il sistema?

Alla base c'è la frustrazione, che accomuna molti ricercatori che come noi lavorano sulle risorse naturali ed ambientali, di rimanere chiusi nei propri ambiti di specializzazione. Si producono molte informazioni, anche di qualità, spesso costate lunghi anni di lavoro che non vengono utilizzate e rimangono chiuse dentro cassette "analogiche" o "digitali". Siamo partiti dalla nostra frustrazione di esperti di pedologia, idrologia e agronomia e abbiamo deciso che bisognava cambiare il nostro modo di lavorare seguendo un nuovo paradigma. Queste informazioni dovevano essere fruibili in maniera dinamica, non come semplici visualizzazioni (tipo quelle fornite dai WEB GIS), ma come sistemi intelligenti utilizzabili per scopi applicativi e liberamente processabili dagli utenti in base alle loro esigenze.



Che tipo di dati utilizza il sistema sviluppato e quali tipologie di risposte è in grado di fornire?

Il sistema vive essenzialmente di dati dell'ambiente fisico: geologici, quelli relativi alle forme del paesaggio, pedologici, idrologici, quelli inerenti all'uso agricolo e al consumo di suolo che rappresentano il cuore del sistema. Un ruolo centrale è rivestito dal clima, variabile dinamica di primaria importanza aggiornata costantemente. Ci sono anche dati aggiuntivi, telerilevati ad alta, media e bassa risoluzione. Limitatamente ad alcuni aspetti, possediamo anche informazioni di tipo sociale ottenute dalle normali banche dati dell'Istat. Non è sempre necessario lavorare con dati di alto dettaglio spaziale, dipende dalle domande dell'utenza. Molte delle informazioni vanno ad alimentare dei modelli che, sulla base degli output che devono produrre, si avvalgono di una specifica tipologia di dati. Il WB-SDSS ha, inoltre, la pretesa di fornire risposte per meglio implementare alcune direttive e regolamenti comunitari del settore, oltre le strategie nazionali, nonché di ispirare aggiornamenti normativi. Il progetto, fin dall'inizio, è stato pensato proprio per aiutare regioni, enti e singole aziende a conformarsi alla legislazione comunitaria attraverso tool dedicati.

Quindi il WB-SDSS è molto flessibile...

E' pensato per essere tale grazie ai codici "open source" con i quali è stato realizzato. E' possibile costruire nuovi processi e modelli che vanno a pescare da specifiche banche dati per elaborare nuove connessioni con nuovi risultati. E ciò a costi bassi, in un'ottica di sostenibilità. L'utente può interrogare il database su problematiche ambientali e agro-forestali per trovare e confrontare soluzioni.

In quali altri ambiti il sistema potrebbe essere utilizzato e con quali finalità?



Alcune immagini dell'intervista ai responsabili del progetto SOILCONWEB

Un ambito di applicazione che è risultato fondamentale è stato quello della pianificazione, sia agricola che ambientale. Ad esempio, grazie al sistema gli uffici provinciali responsabili della pianificazione territoriale possono valutare quanto i singoli comuni (con i loro Piani urbanistici comunali - PUC) onorino il PTCP (n.d.r. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) cioè il documento di programmazione che prevede una mitigazione del consumo di suolo. Ma può essere utilizzato anche con altre finalità. Poiché per tutelare l'ambiente è necessario agire sulla consapevolezza delle comunità locali, abbiamo provato a declinare lo strumento per consentire a scuole, associazioni ambientali e locali, ai comuni cittadini di utilizzarlo per mostrare come evolve il territorio, per esempio attraverso il confronto tra le foto aeree degli anni '50 e quelle più recenti. In maniera planimetrica è così possibile prendere consapevolezza di come e quanto, negli anni, si sia modificato il territorio.

A conclusione della sperimentazione nell'area pilota, lo strumento potrebbe essere replicato utilizzando risorse comunitarie?

Attualmente lo strumento funziona nella sua totalità nell'area progettuale, in Valle Telesina. In questa area di 13 comuni può dare importanti contributi, per esempio per orientare lo spandimento dei reflui zootecnici o per supportare la Regione nell'attivazione di misure del PSR in relazione a specifiche tipologie di suolo. Naturalmente è necessario inserire i dati relativi alla zona da esplorare per ricevere risposte puntuali, dati che, in alcuni casi, sono disponibili e in altri no. Una volta applicati meccanismi di funzionamento, i motori del sistema, se le informazioni sono disponibili, è possibile utilizzarlo ovunque, sia a scala regionale che aziendale con grandi potenzialità.



Se dovesse descrivere con un solo aggettivo il WB-SDSS, quale sceglierebbe?

Multifunzionale. La sua grandezza consiste nel rispettare il dettaglio ma, allo stesso tempo, nel fornire molteplici risposte contemporaneamente a tanti utenti diversi. Ci sono altri strumenti molto efficaci ma si tratta di sistemi desktop, cioè chiusi e spesso difficili da modificare. La nostra piattaforma, invece, è aperta. Abbiamo la responsabilità di mantenerla e farla conoscere per portare il patrimonio di dati e competenze ad una platea sempre più larga di utenti.

Sprechi alimentari: la lezione del progetto NOW

[Approvata lo scorso 2 agosto](#), il 14 settembre è entrata in vigore la [legge 166/2016](#) che regola la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici ai fini di solidarietà sociale. Il provvedimento, rivolto a distributori e venditori, punta a ridurre gli sprechi nelle fasi di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione di tali prodotti con evidenti benefici di natura sociale, ambientale ed economica. I soggetti donatori sono enti pubblici e privati che perseguono, senza scopo di lucro, finalità civiche e solidaristiche. Agli operatori che donano i prodotti invenduti i comuni applicheranno una riduzione della tassa sui rifiuti proporzionale alla quantità, debitamente certificata, dei beni ceduti. Accanto all'obiettivo prioritario della solidarietà sociale, c'è quello di limitare la produzione dei rifiuti promuovendo il riuso e il riciclo dei prodotti per limitarne l'impatto negativo sull'ambiente e sulle risorse naturali. Finalità perseguite anche dal progetto [LIFE NOW](#), presente nella **Piattaforma delle conoscenze** nell'ambito tematico "Rifiuti". L'iniziativa, conclusa nel 2014, ha definito un modello di gestione dei rifiuti organici con il recupero di beni invenduti della Grande distribuzione organizzata (GDO) che, per caratteristiche qualitative e igienico-sanitarie, potevano essere donati e riutilizzati come risorse alimentari.

La nuova legge italiana contro gli sprechi alimentari prevede che gli operatori cedano gratuitamente le eccedenze a donatori che la loro volta li redistribuiranno, sempre a titolo gratuito, a soggetti indigenti. In caso di condizioni non idonee al consumo umano, le eccedenze potranno essere destinate all'alimentazione animale o al compostaggio. Possono essere donati anche i prodotti agricoli in campo e quelli di allevamento, i prodotti della panificazione invenduti che non necessitano di condizionamento termico, nonché prodotti alimentari provenienti da confische. I beni donati devono, naturalmente, mantenere i requisiti di igiene e sicurezza dei prodotti alimentari e gli operatori dovranno adottare tutte le misure per evitare rischi di commistione o di scambio tra i beni destinati ai diversi impieghi. Per evitare di conferire in discarica le eccedenze, la norma indica una serie di attività di informazione e sensibilizzazione. Tra queste anche la promozione dell'uso di contenitori, da parte dei ristoratori, di contenitori per consentire ai clienti di portarsi a casa le pietanze non consumate. I Ministeri dell'Ambiente e delle Politiche agricole si impegneranno in campagne di comunicazione nazionale sulle conseguenze negative degli sprechi alimentari e sulle misure per contrastarli www.minambiente.it/pagina/progetto-pilota-family-bag

LIFE NOW è stato implementato in alcuni punti vendita della GDO in Provincia di Brescia e rappresenta una delle buone pratiche italiane per la prevenzione dei rifiuti a scala locale. Grazie al progetto sono state recuperate **1518 tonnellate** di alimenti donati a **70 enti benefici** che hanno potuto distribuirli a **5mila persone** a settimana, con una riduzione complessiva **dei rifiuti indifferenziati** prodotti pari al **60%**. NOW è stato costruito sulla sinergia tra la Grande distribuzione organizzata, che ha donato i beni non più commercializzabili, Comuni e municipalizzate, enti benefici che ricevono gli alimenti e li redistribuiscono a scopo sociale tra i propri utenti e un'organizzazione no profit (CAUTO) che ha gestito l'intero processo.





Progetto E.C.C.E.L.S.A. “Conformità normativa ambientale basata sull’esperienza dell’approccio di cluster orientato alle piccole e medie imprese”

Il progetto ECCELSA, iniziato il 1° gennaio 2009 e conclusosi il 31 dicembre 2011, ha avuto come obiettivo principale quello di supportare l’attuazione dell’ECAP – l’*Environmental Compliance Action Plan* della Commissione Europea (Piano d’Azione sulla conformità ambientale), promuovendo una maggiore conoscenza e ed una più efficace applicazione della normativa ambientale da parte delle piccole e medie imprese. ECCELSA proponeva alle piccole e medie imprese di lavorare insieme, utilizzando un metodo di lavoro innovativo che sia in grado di promuovere collaborazioni e sinergie nell’ambito di un cluster. Con il progetto ECCELSA si è cercato di rafforzare il cosiddetto “approccio di cluster”, basato sulle relazioni cooperative e sulla possibilità di attivare risorse “collettive” presenti in un sistema produttivo

locale, al fine di migliorare la capacità delle PMI di essere conformi alla normativa e, conseguentemente, la qualità ambientale del territorio in cui sono insediate. Il progetto ECCELSA nasce infatti da due considerazioni: le PMI hanno un ruolo cruciale nell’economia europea, rappresentando il 99% di tutte le imprese e generando il 57% del valore aggiunto prodotto dall’industria europea, e possono avere un impatto molto significativo sull’ambiente (il 70% dell’inquinamento industriale è imputabile alle PMI). Spesso le PMI non sono consapevoli delle ripercussioni ambientali delle loro attività nonché della normativa ambientale a loro applicabile (ADAME, 2007). Tale gap conoscitivo è essenzialmente dovuto ad una scarsa consapevolezza degli impatti ambientali generati, alla precaria conoscenza dei requisiti previsti dalla legislazione ambientale e a limiti in termini di capitale umano e tecnico che rendono ardui l’instaurarsi di percorsi efficaci di *legal compliance*. Infatti, in molti casi, i limiti delle PMI, in termini di risorse umane e tecniche, associate a strutture organizzative snelle, rendono particolarmente complesso implementare azioni volte al rispetto continuo della conformità normativa nonché al miglioramento delle prestazioni ambientali. In tale quadro il “*cluster approach*” unito allo strumento dei Sistemi di Gestione Ambientale, ha evidenziato la propria capacità a rafforzare le competenze ambientali a livello locale, produrre un miglioramento delle performance ambientali sia all’interno delle singole PMI sia nell’intera area produttiva, nonché a promuovere un ambiente fertile per la diffusione delle innovazioni. Con ECCELSA sono stati quindi raggiunti molti risultati innovativi, tra le principali esperienze si citano:

Il progetto ECCELSA è stato cofinanziato nel 2009 dalla CE attraverso il programma LIFE+ ed è supportato dalla Rete Cartesio e dalle regioni che ne fanno parte (Regione Emilia Romagna, Regione Lazio, Regione Liguria, Regione Lombardia, Regione Toscana). La Scuola Superiore Sant’Anna è stata il beneficiario coordinatore del progetto.

A livello europeo i **cluster** sono stati formalmente riconosciuti e definiti nel Rapporto Finale dell’*European Commission Expert Group on Enterprise Clusters and Networks*³ e nella Comunicazione della CE n° 652, Ottobre 2008. I cluster sono definiti come “**concentrazioni geografiche di aziende specializzate, che hanno a disposizione forza lavoro con capacità e competenze avanzate, e istituzioni di “supporto” che rendono possibile il diffondersi della conoscenza e di effetti indiretti positivi come risultato della loro vicinanza**”. Gli elementi caratterizzanti il concetto di cluster possono essere identificati nella *prossimità geografica*, nella *specializzazione produttiva* e nell’*interazione tra i diversi attori* del cluster.

- Il *cluster* dell’area SPIP dove è stato progettato il piano di gestione dei rifiuti e un software per la gestione degli aspetti ambientali dell’area produttiva.



- Il *cluster* della Val di Cornia e delle Valli Bresciane dove per le imprese aderenti è stato realizzato un marchio della piena conformità ambientale e firmato un Accordo di Programma per l'avvio di un processo di qualificazione ambientale dei prodotti tipici locali.
- Il *cluster* dell'Isola di Ponza dove sono stati organizzati eventi per orientare le strutture turistiche ad un turismo più sostenibile ed è stato realizzato un sito web www.ecomete.net per segnalare le strutture e i servizi all'avanguardia per quanto riguarda il turismo eco-compatibile.

Un aspetto chiave che emerge dai risultati conseguiti del progetto ECCELSA è la dimostrazione concreta della sua replicabilità in altri contesti territoriali e produttivi. Tale aspetto si è palesato già in corso d'opera, durante le sperimentazioni realizzate nei cluster turistici (il cluster dell'Isola di Ponza) e nelle aree naturali oltre che in alcuni cluster produttivi come quello agricolo (ad es. il Cluster della Val di Cornia e delle Valli Bresciane) che rappresentano i settori dove poter facilmente replicare la buona pratica, perché presentano caratteristiche facilmente riscontrabili in altri cluster. Per facilitare la replicabilità di ECCELSA è stato reso disponibile il documento di indirizzo: "[Linee Guida per l'applicazione del Cluster Approach Ecap-oriented](#)", dove sono stati indicati tutti gli step e suggerimenti pratici da seguire per adottare nel proprio contesto la metodologia di ECCELSA. I principali aspetti per la replicabilità sono:

- La volontà dei cluster e dei territori di recepire e adottare la metodologia del cluster approach sperimentata in ECCELSA.
- La volontà delle PMI presenti nei cluster nel contribuire allo sviluppo, in chiave sostenibile, del territorio.
- La volontà degli stakeholder nel collaborare e cooperare alla realizzazione delle attività.

Quattro sono invece gli *step* necessari per replicare l'approccio di cluster:

1. **Analisi.** Analisi dei vincoli/opportunità della legislazione ambientale: identificazione delle sfide di politica ambientale per il cluster e individuazione degli elementi di attenzione e delle indicazioni operative e valutazione delle criticità ambientali presenti nel cluster.
2. **Programmazione.** Programmazione delle attività da realizzare, pianificazione e gestione degli aspetti ambientali che concorrono alla realizzazione delle azioni.
3. **Coordinamento.** Individuazione di un unico soggetto coordinatore per lo sviluppo di un'azione integrata di *governance* multilivello all'interno del cluster e coinvolgimento continuo degli attori locali.
4. **Monitoraggio.** Monitoraggio e valutazione delle prestazioni raggiunte nell'approccio di cluster attraverso l'identificazione del set di Key Performance Indicators (KPI).

Il progetto ECCELSA rappresenta quindi un modello facilmente replicabile per favorire il diffondersi di pratiche per migliorare le performance ambientali nei cluster e raggiungere un'eccellenza ambientale comprovata dall'adempimento alle disposizioni normative con risultati già in parte sperimentati e che possono facilmente variare rispetto alle specificità dell'area in cui vengono attuate.

Per maggiori approfondimenti [cliccare qui](#) per accedere alla scheda di progetto.



Aggiornamenti

ECOLABEL per i mobili – DECISIONE (UE) 2016/1332 della Commissione del 28 luglio 2016

Il 28 luglio 2016 la Commissione Europea ha approvato la DECISIONE (UE) 2016/1332 che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) ai mobili. (GUUE L210 del 4 agosto 2016)

La nuova Decisione amplia e abroga la precedente Decisione 2009/894/CE che stabiliva, per questo gruppo di prodotti, i criteri ecologici e le relative prescrizioni in materia di valutazione e di verifica dei mobili in legno. La nuova decisione si è resa necessaria per l'ampliarsi della gamma di tali prodotti sul mercato e per tener conto delle innovazioni susseguitesi negli ultimi anni relativamente ai mobili non in legno che hanno ampliato l'ambito di applicazione delle norme.

La Decisione (UE) 2016/1332 si inserisce nella più ampia e articolata revisione della legislazione ambientale che la Commissione Europea sta favorendo per ridurre l'uso delle risorse, limitare gli sprechi e aumentare il riciclaggio delle materie prime e dei relativi scarti (materie prime seconde) sviluppando un modello di economia più sostenibile in cui il marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE - Regolamento CE n. 66/2010) sia uno degli strumenti ecoinnovativi che possa permettere alle industrie/imprese del mercato europeo di transitare verso un'economia "più circolare"(conclusioni del XVIII Forum europeo sull'ecoinnovazione - Barcellona 2015).

La concessione del marchio segue la valutazione del ciclo di vita (LCA) che rileva gli impatti dei prodotti sull'ambiente durante tutte le fasi di esistenza del prodotto ("dalla culla alla tomba"), dall'estrazione delle materie prime, agli aspetti volti a qualificare e selezionare i fornitori e seguendo i processi di lavorazione dalla distribuzione, all'utilizzo del prodotto, fino allo smaltimento a fine vita.

Nel sito della Piattaforma delle Conoscenze www.pdc.minambiente.it sono disponibili i progetti finanziati nell'ambito del CIP Ecoinnovation, a capofila italiano, che possano essere esempio di buone pratiche per le aziende, come ad esempio, il progetto **CIP Eco innovation NUMIX** "Aggregati in plastica da riciclo per calcestruzzi leggeri" www.pdc.minambiente.it/progetti/numix-aggregati-plastica-da-riciclo-calcestruzzi-leggeri



Osservatorio normativo

DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE n. 172 del 15 luglio 2016

Regolamento recante la disciplina delle modalità e delle norme tecniche per le operazioni di dragaggio nei siti di interesse nazionale (S.i.N.), ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 6, della legge 28 gennaio 1994, n. 84 (legge di Riordino della legislazione in materia portuale).

Il decreto è relativo ai Siti di interesse nazionale (S.i.N.) e tratta le modalità tecniche per il dragaggio delle aree portuali e marino-costiere ricadenti all'interno dei siti: la novità di maggior rilievo è la possibilità di un eventuale reimpiego dei materiali dragati nel bacino idrico di provenienza. Qualora questi dispongano dei parametri necessari, sono previste tra le modalità di reimpiego quelle "per il rifacimento degli arenili, per formare terreni costieri o migliorare lo stato dei fondali attraverso attività di *capping*, per essere impiegati a terra o in aree con falda naturalmente salinizzata, per essere refluiti in strutture di contenimento".



[DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE n.173 del 15 luglio 2016](#)

Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini.

Il Decreto sulle "immersioni in mare dei materiali di escavo, di fondali marini o salmastri o di terreni litoranei emersi" intende realizzare una sostanziale omogeneizzazione delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni da parte delle Regioni competenti, rendendole coerenti a livello nazionale attraverso indicazioni tecniche e linee guida uniformi. Rientrano in questo ambito attività quali il miglioramento o il ripristino delle attività portuali, la riapertura di foci fluviali parzialmente o totalmente ostruite, la realizzazione di infrastrutture in ambito portuale o costiero e il prelievo di sabbie al fine di un loro utilizzo per interventi di ripascimento costiero.



Bandi e opportunità

Dal PON Imprese e Competitività 180 milioni di euro per le proposte con il "Sigillo di eccellenza"

Sono stati stanziati 180 milioni di euro dal PON Imprese e Competitività (Asse I, Azione 1.1.3. Programma operativo nazionale "Imprese e competitività" 2014-2020 FESR) per il Bando "Horizon 2020 PON" finalizzato alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo di tecnologie, riconducibili alle aree tematiche individuate dalla Strategia nazionale di specializzazione intelligente da realizzarsi nelle Regioni "meno sviluppate" e nelle Regioni "in transizione". Una parte della dotazione stanziata per il bando (150 milioni di euro) sarà riservata ai progetti di ricerca e sviluppo realizzati nelle Regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e 30 milioni di euro per i progetti di ricerca e sviluppo realizzati nelle regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna).

Si tratta di un bando a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo negli stessi ambiti tecnologici identificati da Horizon 2020, che pur avendo superato con successo la procedura di selezione, nell'ambito della fase 2 del Programma SME Instrument, non sono stati finanziati per mancanza di un'adeguata copertura finanziaria del programma. A questi progetti la Commissione europea ha riconosciuto un "sigillo di eccellenza" dal momento in cui l'iniziativa si candida a creare sinergie tra i programmi a gestione indiretta, come il PON Imprese e Competitività e quelli a gestione diretta della Commissione europea come Horizon 2020.

Per maggiori informazioni: www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/bando-horizon-2020-pon-i-c-2014-20

PSR Emilia Romagna

Bando per il tipo di operazione 8.5.01 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali". Saranno beneficiari degli aiuti pari al 100% della spesa ammissibile le Amministrazioni pubbliche e i Consorzi forestali senza limiti nel numero dei progetti da presentare. Gli importi delle domande di contributo possono variare da un minimo di 50.000,00 euro ad un massimo di 150.000,00 euro (+ IVA). Le domande di sostegno devono essere presentate entro il giorno 7 ottobre 2016.

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/notizie/notizie-2016/sostegno-per-gli-ecosistemi-forestali>



HORIZON 2020 – BANDO SME INSTRUMENT

Bando Aumentare il potenziale delle Piccole imprese nelle aree di azione per il clima, l'ambiente, l'efficienza di risorse e materie prime (SMEINST-11-2016-2017). Si tratta di un bando "multiple cut-off" ovvero con più scadenze per la presentazione delle domande: attualmente le scadenze in corso sono distribuite fra ottobre 2016 e novembre 2017, a seconda che si tratti della Fase 1 o 2.

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/smeinst-11-2016-2017.html>

Segnalazioni



Pillole sulle Piattaforme on line

B@B "Piattaforma europea per la biodiversità e l'impresa"

La grave perdita di biodiversità e la sfida globale della sua salvaguardia sono al centro della "EU biodiversity strategy to 2020", adottata dalla Commissione europea nel maggio 2011 con l'obiettivo prioritario del coinvolgimento del settore privato in un processo virtuoso di business per la conservazione della biodiversità. A questo scopo è stata creata la **EU Business and Biodiversity (B@B) Platform**, lanciata inizialmente nel 2008 (Fase 1) come strumento di prima interazione diretta fra la Commissione e il mondo imprenditoriale (includente le PMI e varie tipologie di organizzazioni settoriali) e che vede attualmente in corso la Fase 2.

In questa seconda fase, la Piattaforma B@B supporta alcune attività in ambiti specifici, nel tentativo di raggiungere risultati tangibili e rendere così "operativo" il coordinamento fra i soggetti del settore progressivamente coinvolti a partire dalla Fase 1. In particolare, la Piattaforma sta lavorando su tre workstreams: "Natural Capital Accounting"; "Innovation for Biodiversity and Business"; "Access to Finance and Innovative Financing Mechanisms". Anche sulla base delle esperienze maturate nella Fase 1, sia a livello internazionale sia negli Stati membri, la Piattaforma B@B è ora focalizzata su iniziative di dialogo strategico a livello comunitario; sull'integrazione della variabile "biodiversità" nelle pratiche di business e sulla creazione di meccanismi sinergici fra l'UE e gli Stati membri e all'interno di questi ultimi; su un processo di comunicazione mirato e in grado di favorire momenti di incontro proficuo fra il mondo imprenditoriale e il sistema della biodiversità. Gli obiettivi della Piattaforma sono coordinati da un Comitato di consulenti (Bureau of Advisors) che raggruppa rappresentanti delle imprese, delle ONG, degli Stati membri e i servizi preposti della Commissione europea.

La partecipazione alla Piattaforma B@B è aperta a tutte le imprese, dalle PMI alle grandi imprese, e a tutti i soggetti operanti a vario titolo nel business e interessati alla conservazione della biodiversità. Al fine di consentire una migliore partecipazione, esistono diversi tipi di memberships a seconda del tipo di organizzazione. Tutte le informazioni sono disponibili online: le modalità di iscrizione, i termini e le condizioni della membership, le informazioni sugli attuali membri. Partecipare è dunque un'opportunità per le imprese, specie quelle votate all'innovazione e allo sviluppo di nuove e buone pratiche, e i benefici per i membri elencati dalla Commissione rappresentano solo alcuni primi e potenziali vantaggi derivanti da questo network, "pionieristico" tanto negli obiettivi quanto nelle modalità d'azione.

http://ec.europa.eu/environment/biodiversity/business/index_en.htm





Un report dell'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) sulla mappatura e la valutazione delle condizioni degli ecosistemi europei

Noi dipendiamo da ecosistemi sani e resilienti per continuare ad avere in futuro forniture essenziali come cibo, acqua, aria pulita e clima stabile, che sono essenziali per il nostro benessere. Tuttavia, il nostro "capitale naturale" viene perso o degradato a causa di importanti pressioni che agiscono sugli ecosistemi.

La [Strategia dell'UE per la biodiversità fino al 2020](#) ha tra i suoi obiettivi anche quello di preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante le infrastrutture verdi e il ripristino di almeno il 15% degli ecosistemi degradati entro il 2020 (Obiettivo 2: *Ripristinare e mantenere gli ecosistemi e i relativi servizi*). Di conseguenza mappare gli ecosistemi e valutare le loro condizioni diventa essenziale per misurare i progressi verso tale obiettivo.

Il report ["Mapping and assessing the condition of Europe's ecosystems: progress and challenges"](#) dell'EEA sintetizza il lavoro che l'Agenzia ha condotto negli ultimi 5 anni in questa direzione adottando l'approccio elaborato dal Gruppo di Lavoro MAES (*Mapping and Assessment of Ecosystem Services*), nato a supporto della Strategia dell'UE per la biodiversità fino al 2020, che ha sviluppato un quadro analitico per la valutazione basato sul modello DPSIR (*Driver, pressioni, stato, impatto e risposta*) e pubblicato, al contempo, una serie di indicatori che possono essere utilizzati per effettuare la mappatura delle condizioni degli ecosistemi e dei relativi servizi offerti (cfr. l'articolo ["An indicator framework for assessing ecosystem services in support of the EU Biodiversity Strategy to 2020"](#), disponibile sul numero di febbraio 2016 di "Ecosystem Services").

L'acquisizione di questo nuovo quadro concettuale permette di comprendere la catena causa-effetto fra le azioni umane e gli impatti sull'ambiente; la mappatura e la valutazione degli ecosistemi, difatti, si propongono di analizzare le pressioni e i loro effetti sulla condizione degli ecosistemi in modo da supportare i politici nel progettare risposte adeguate. La sfida è quella di implementare questo modello con i molti dati e informazioni che sono disponibili, ma che purtroppo risultano lacunosi per alcune regioni e ecosistemi, oppure basati su classificazioni incoerenti; per questo l'EEA ha dedicato notevoli sforzi per valutare i dati e le informazioni esistenti e per costruire una nuova metodologia che potesse includerli.

Il report dell'EEA prende in esame 8 tipologie di ecosistemi europei (ecosistemi urbani; terreni agricoli; pascoli; boschi e foreste; brughiere, arbusti e terreni con vegetazione rada; zone umide; acque dolci – fiumi e laghi; ecosistemi marini) descrivendo le principali caratteristiche di ogni ecosistema e, successivamente, valutando le pressioni che agiscono su di esso e l'impatto di queste pressioni sugli habitat e sulle specie. Le principali pressioni che agiscono sugli ecosistemi sono state ripartite in cinque gruppi: cambiamento degli habitat, cambiamenti climatici, eccessivo sfruttamento delle risorse, specie esotiche invasive e inquinamento/eccessivo carico di nutrienti. Un'apposita sezione della relazione prende in esame anche gli strumenti che la classe politica ha a disposizione per proteggere e ripristinare gli ecosistemi, nonché per gestire le sinergie tra i diversi servizi che essi offrono.

L'analisi dei dati effettuata nel report mostra come alcuni degli ecosistemi più sensibili (come brughiere, arbusti e terreni con vegetazione rada; zone umide; acque dolci) siano concentrati in un piccolo numero di paesi europei, il che potrebbe far aumentare la loro vulnerabilità ai cambiamenti ambientali. Inoltre, una parte rilevante di questi ecosistemi vulnerabili non sono protetti dalla rete ecologica Natura 2000, né da altri strumenti politici dell'UE che mirano a preservare gli habitat e la biodiversità.

Le valutazioni effettuate rivelano similitudini e differenze, ma anche forti legami tra molti ecosistemi. Sorprendente è il livello di minaccia per gli ecosistemi europei: ben oltre la metà di tutti gli habitat e delle specie contemplate dalla [Direttiva 92/43/CEE "Habitat"](#) sono poi valutati come in condizioni "sfavorevoli" e il



loro stato di conservazione è generalmente in declino o stabile, con soltanto una piccola parte che è “in miglioramento”. Questo vale per tutti gli otto tipi di ecosistemi individuati.

In base al *report* poi, ad oggi, il maggior impatto sugli ecosistemi è stato apportato dal cambiamento degli habitat (tra cui la perdita e la frammentazione) e dall'inquinamento, mentre per il futuro è previsto che tutti gli ecosistemi si trovino ad affrontare l'aumento delle pressioni causate dai cambiamenti climatici e dalle specie aliene invasive, che porteranno ulteriori effetti negativi.

Infine, la relazione individua le principali lacune nelle conoscenze e di dati che dovranno essere risolte per consentire lo sviluppo futuro della valutazione degli ecosistemi, tra cui la mancanza di dati sugli ecosistemi urbani e marini, di comprensione degli effetti combinati delle molteplici pressioni riscontrate, di dati spaziali dettagliati per la mappatura degli impatti sulla biodiversità, di comprensione dei legami tra condizioni degli ecosistemi, biodiversità ed erogazione dei servizi ecosistemici.

Visita la “Piattaforma delle conoscenze” per conoscere i progetti [LIFE GESTIRE](#), nell'ambito del quale è stata prodotta anche una stima del valore socio-economico della Rete Natura 2000 lombarda mediante la valutazione economica dei servizi erogati dai siti; il progetto [LIFE-MONTI DELLA TOLFA](#), che ha rappresentato un'iniziativa importantissima per la gestione dei siti Natura 2000 coinvolti, contribuendo in modo rilevante a ridurre i fattori di minaccia per gli habitat e le specie target; [LIFE DINAMO](#), la cui idea fondante è stata quella di rispondere all'esigenza di conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici anche al di fuori delle aree protette (essenzialmente territori a vocazione agricola), in linea con i dettami della Strategia dell'UE per la biodiversità fino al 2020.



X edizione del Forum CompraVerde-BuyGreen - Roma, 13-14 ottobre.

La mostra-convegno dedicata alle politiche, normative, progetti, beni e servizi di **green procurement**, pubblico (GPP) e privato si svolgerà a Roma **dal 13 al 14 ottobre**. E' un'iniziativa che rappresenta un punto di riferimento per favorire il confronto e le relazioni tra istituzioni, imprese e società civile dove si realizza l'incontro tra la domanda e l'offerta di beni e servizi con caratteristiche “green”. Il Forum punta, inoltre, a rafforzare le specifiche competenze di tutti gli attori coinvolti: della pubblica amministrazione nella realizzazione degli appalti e delle imprese che partecipano alle gare per qualificarne le forniture con prodotti, processi e competenze green.

Introdurre criteri ambientali negli acquisti di beni e servizi è una delle priorità del progetto LIFE GPP-InfoNet presente nella Piattaforma delle Conoscenze www.pdc.minambiente.it/progetti/gpp-infonet-la-rete-informativa-sugli-acquisti-pubblici-verdi, che ha visto numerose pubbliche amministrazioni coinvolte nel definire azioni che rappresentano “buone pratiche” per migliorare le procedure di acquisto pubbliche.

L'evento di Roma è organizzato dal Coordinamento Agende 21 Locali Italiane e dalla Fondazione Ecosistemi in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, Unioncamere e ICLEI. Per due giorni il Forum offrirà l'opportunità di seguire seminari, convegni, workshop, scambi “one to one”, utili per conoscere le novità legislative, le *best practice* nazionali e internazionali, le opportunità in materia di Green Procurement. L'edizione 2016 coincide con l'entrata in vigore, il 2 febbraio scorso, della [legge 221/2015](#) che prevede l'obbligatorietà dei criteri ambientali negli appalti pubblici.

Roma, Salone delle Fontane, via Ciriaco De Mita 10

Info: www.forumcompraverde.it



Si segnala che è in corso il progetto [LIFE GPPbest](#) "Best practices exchange and strategic tools for GPP – Scambio delle migliori pratiche e strumenti strategici per il GPP" (LIFE14 GIE/IT/000812) della Regione Basilicata teso a realizzare un circolo virtuoso per l'avanzamento a catena del GPP nelle regioni italiane coinvolte nel progetto (Basilicata, Sardegna, Lazio) e stimolare l'avvio di percorsi di sensibilizzazione e *capacity building* in Romania attraverso il trasferimento di buone pratiche e competenze.

LIFE Strade (LIFE11 BIO/IT/000072) – Convegno internazionale - Perugia, 4-5 ottobre 2016

I partner del progetto Life Strade - "Dimostrazione di un sistema per la gestione e riduzione delle collisioni veicolari con la fauna selvatica" - organizzano un convegno internazionale dal titolo "Wildlife Road Kill Prevention: Theory, Research and Practice", che si terrà a Perugia il **4 e 5 ottobre** 2016, richiamando i massimi esperti di road ecology.

L'iniziativa sarà anche l'occasione per diffondere e condividere i risultati ottenuti dal progetto Life Strade, giunto al suo ultimo anno di attività. Per partecipare è necessario compilare il [form on line](#).

Programma

Ecomondo - Rimini, 8-11 novembre 2016

Si svolgerà a Rimini, dall'**8 all'11 novembre**, la 20a edizione di [ECOMONDO](#), vetrina internazionale sulle soluzioni tecnologiche per la gestione e valorizzazione dei rifiuti e dell'acqua nonché per l'uso efficiente delle risorse. Il programma conferenze e workshop sulle principali tematiche ambientali, sulle soluzioni tecnologiche più innovative nell'ottica di favorire un' **economia circolare**.

22° Conferenza mondiale sul clima, COP 22 – Marrakech, 7-18 novembre 2016

La 22° Conferenza mondiale sul clima, [COP 22](#), si svolgerà a Marrakech (Marocco) dal **7 al 18 novembre**. Al centro del dibattito, l'attuazione dell'Accordo di Parigi, sottoscritto nel 2015, che prevede di contenere l'aumento della temperatura media del pianeta nel secolo in corso al di sotto di 2°. Il [Ministero dell'Ambiente](#) sarà presente con suo padiglione che ospiterà eventi, seminari e presentazioni. Istituzioni, amministrazioni pubbliche e organizzazioni non governative potranno presentare, entro il 10 ottobre, proposte di partecipazione su temi legati ai **cambiamenti climatici**.

Hanno contribuito alla realizzazione di questa Newsletter:
Orsola Barina, Federico Benvenuti, Stefania Betti, Chiara Biasco, Andrea Di Giampaolo, Andrea Ferraretto,
Emilio Pucciariello, Laura Scichilone, Cristina Spagnoli.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali
(SVI) Divisione II - Politiche di coesione e strumenti finanziari comunitari
Dirigente Divisione II: Dott.ssa Giusy Lombardi
Via Capitan Bavastro, 174 - 00147 Roma
Email: piattaformadelleconoscenze@minambiente.it - Telefono: 06.5722.8184

Unità Assistenza Tecnica Sogesid s.p.A. presso Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Coordinamento Tecnico: Stefania Betti

Comunicazione: Orsola Barina, Andrea Ferraretto
Redazione: Chiara Biasco, Maria Marano, Cristina Spagnoli, Federico Benvenuti, Eugenio Canovaro, Ranieri De Mattei, Emilio Pucciariello
Servizi Web e Grafica: Andrea Di Giampaolo

